

IX LEGISLATURA

V SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 settembre 2010

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

» 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

Presidente

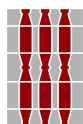
» 1

» 1

Oggetto n. 3

**Modificazioni ed integrazioni della L.R. 06/08/97,
n. 24 (Provvedimenti diretti alla promozione ed allo
sviluppo della cooperazione)**

» 3



Presidente	pag. 3,13,21
Barberini, <i>Relatore di maggioranza</i>	» 3
Nevi, <i>Relatore di minoranza</i>	» 7,18
Cirignoni	» 10
Ass. Rossi	» 11
Monacelli	» 20

Oggetto n. 4

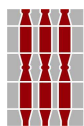
**Piano triennale del patrimonio 2010/2012
adottato dall'Azienda U.S.L. n. 4 con sede in
Terni – Comunicazione di avvenuta presa d'atto
– art. 18 della L.R. 18/04/97, n. 14 così come
sostituito dall'art. 14 della L.R. 14/05/2003, n. 9**

Presidente	» 22
Dottorini, <i>Relatore</i>	» 22,23
	» 22

Oggetto n. 52

**Ulteriori modificazioni della L.R. 11/01/2000, n. 3
(Norme in materia di comunicazione e di emittenza
radiotelevisiva locale e istituzione del Comitato
regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.))**

Presidente	» 23
Dottorini, <i>Relatore</i>	» 23,28
	» 24



IX LEGISLATURA V SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EROS BREGA

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a entrare in Aula, grazie. Ricordo ai colleghi gentilmente di abbassare le suonerie del telefono e, laddove si volesse interloquire con assistenti, giornalisti o altri, alla mia destra c'è un'apposita sala per interloquire con le persone fuori dall'emiciclo, grazie.

Nell'aprire il Consiglio regionale, chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

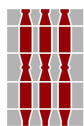
14 settembre 2010

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2/bis della legge regionale 21.3.1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:



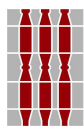
- 1) n. 98 del 13/09/2010, concernente: “Associazione Centro Studi Città di Foligno – Sostituzione del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione di cui al D.P.G.R. 26/07/2010, n. 72”;
- 2) n. 99 del 13/09/2010, concernente: “Programma di cooperazione decentrata allo sviluppo Brasil Proximo – Nomina del Coordinatore generale”;
- 3) n. 100 del 20/09/2010, concernente: “Legge 22/11/2002, n. 266 – Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES) della Provincia di Terni – Designazione del componente regionale”.

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha trasmesso, ai sensi dell'art. 3 – comma 4 – della legge regionale 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del Sistema sanitario regionale) le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1710 del 30/11/2009, concernente: “Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere di ulteriore quota del fondo sanitario nazionale per spese correnti – anno 2009 – Direttive vincolanti alle stesse Aziende”;
- n. 892 del 21/06/2010, concernente: “Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere di ulteriore quota del fondo sanitario nazionale per spese correnti – anno 2009 – Destinazione dell'importo di euro 3.715.000,00 all'Azienda ospedaliera di Terni quale assegnazione una tantum per la copertura di maggiori oneri rilevati”.

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 57 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: “Interventi della Giunta regionale ai fini del completamento dei lavori di ricostruzione del centro storico di



Nocera Umbra e degli edifici scolastici del capoluogo danneggiati dal sisma del 26/09/1997”;

ATTO N. 127 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: “Stagione venatoria 2010 – Motivazioni della mancata preapertura della caccia alla specie storno nel territorio della provincia di Perugia”.

Comunico altresì l'assenza giustificata per motivi istituzionali dell'Assessore Cecchini.

Terminate le comunicazioni, chiamo l'oggetto n. 3 dell'ordine del giorno.

OGGETTO N. 3

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 06/08/97, N. 24 (PROVVEDIMENTI DIRETTI ALLA PROMOZIONE ED ALLO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 979 del 12/07/2010

Atti numero: 87 e 87/bis

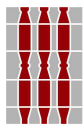
PRESIDENTE. Do la parola ai relatori: di maggioranza, Consigliere Barberini e, poi, per la minoranza, al Consigliere Nevi. Ricordo che questo è un atto referente, vi sarà poi la discussione generale e la relativa votazione.

Prego, Consigliere Barberini, per la relazione di maggioranza.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*

Signor Presidente, signori Consiglieri, Assessori, il disegno di legge in questione si inserisce in un contesto di modifiche ed integrazioni della legge regionale 24/97 e concerne provvedimenti diretti alla promozione e allo sviluppo della cooperazione.

Credo sia opportuno, prima di entrare nello specifico, nell'esame del testo normativo,



illustrare un po' il quadro del comparto cooperativo della nostra regione.

Attualmente, le imprese cooperative presenti nella nostra regione sono oltre mille. Apportano con la loro attività oltre il 3 per cento del valore aggiunto regionale e sono occupate nel sistema cooperativo circa il 6 per cento della forza lavoro umbra.

Ulteriore elemento è che le cooperative umbre rappresentano il 2 per cento, quindi 2 imprese ogni 100 sono cooperative nel nostro territorio regionale.

Il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia sviluppo economico ed attività produttive e riguarda competenze normative con prevalenza esclusivamente regionale, toccando aspetti di competenza legislativa concorrente.

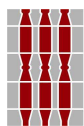
Tali disposizioni sono tese a trasformare la legge preesistente in un quadro normativo di principio riservando poi a documenti specifici della programmazione regionale l'individuazione degli strumenti di attuazione.

Le finalità del disegno di legge mostrano dunque la rilevanza, il ruolo che si vuole riconoscere alla cooperazione nel nostro territorio regionale, valorizzando sia lo scopo mutualistico, attraverso la fornitura diretta ai componenti l'organizzazione, cioè ai soci, di beni e servizi, o occasioni di lavoro, a condizioni più vantaggiose di quelle offerte dal mercato, che il principio della intergenerazionalità del capitale umano ed economico delle imprese cooperative.

Sostanzialmente, questo provvedimento consente di considerare l'impresa cooperativa a tutti gli effetti impresa del sistema produttivo, capace di rispondere alle necessità di crescita e di sviluppo della cooperazione.

Sulla base di queste premesse va considerata la modifica che con questo disegno di legge apportiamo all'articolo 5 della legge regionale 24/97 in cui si prevede che la Regione attui interventi finalizzati a favorire:

- l'agevolazione per l'accesso al credito alle imprese cooperative e il potenziamento dei fondi rischi dei consorzi di garanzia;
- la nascita di nuove imprese e la loro crescita dimensionale;
- lo sviluppo e il consolidamento di quelle delle cooperative esistenti;
- l'acquisizione di servizi specialistici per il miglioramento della struttura organizzativa;
- l'accesso a nuovi mercati e lo sviluppo di nuove forme di responsabilità sociale;



- l'integrazione e la creazione di reti stabili di imprese cooperative;
- la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nonché il trasferimento e l'innovazione tecnologica.

Per quanto concerne i riferimenti alla programmazione regionale la proposta in esame si inserisce tra le azioni e le misure individuate nel DAP (Documento annuale di programmazione).

In coerenza con tale documento la programmazione degli interventi a favore delle imprese, tra i quali quelli del settore della cooperazione definita mediante gli atti di programmazione di cui alla legge regionale 23 dicembre 2008, n. 25, che concerne norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività dello sistema produttivo regionale.

Nello specifico, il programma annuale di politica industriale per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale si occupa di cooperazione: fondo relativo agli investimenti alla cooperazione e fondo rischi delle cooperative artigiane di garanzia e consorzi fidi.

Per quanto concerne gli investimenti della cooperazione, il Foncooper, si propone la modifica del fondo rotativo che è stato istituito dalla legge regionale 49/85.

La modifica riguarda la revisione dei criteri di gestione delle risorse nel Foncooper. Rammento che il fondo è divenuto di totale proprietà regionale.

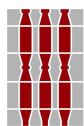
I beneficiari del fondo sono tutte le piccole e medie imprese cooperative, ad eccezione però di quelle operanti nel comparto agricolo, nel commercio e nei servizi.

Per la copertura finanziaria degli interventi si fa fronte, con questo disegno di legge, con gli attuali stanziamenti del bilancio regionale 2010, di cui alla legge regionale 10/2010.

A seguito delle modifiche apportate in questa proposta di legge si rende necessaria la variazione delle denominazioni di due UPB, che assumono rispettivamente la denominazione di interventi rivolti ad agevolare l'accesso al credito delle imprese artigiane e cooperazione e al secondo interventi nei settori dell'artigianato e nella cooperazione.

Gli interventi elencati nell'articolo 5 ricomprendono tutti gli interventi ai quali possono accedere le imprese cooperative, anche se non finanziati con la presente proposta di legge.

La norma finanziaria fa riferimento a interventi esclusivamente riservati alle imprese cooperative al cui finanziamento si provvede con risorse regionali, salvo l'ulteriore



possibilità di utilizzo di risorse nazionali o comunitarie.

Altre disposizioni del provvedimento riguardano i contenuti degli articoli riferiti alla Consulta regionale della cooperazione e ai suoi compiti, sempre nell'ottica della semplificazione e, al tempo stesso, con l'intento di rafforzarne il ruolo e le competenze.

Vengono, infatti, ampliate le competenze della Consulta, in particolare per quanto riguarda la possibilità di proporre indirizzi e proposte per il raggiungimento delle finalità delle leggi in questione, azioni positive per l'inserimento lavorativo in ambito cooperativo di persone svantaggiate e, in particolare, delle persone diversamente abili; nonché azioni positive per una migliore occupazione delle donne favorendo processi per la valorizzazione delle stesse.

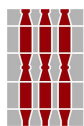
Per quanto riguarda i membri della consulta con questo progetto di legge si prevede una riduzione da sei a tre dei suoi membri che vengono eletti dal Consiglio regionale quali esperti in materia di cooperazione.

Si prevede altresì la Conferenza regionale della cooperazione con cadenza quinquennale e con le finalità di favorire il confronto sulle politiche di sviluppo delle imprese cooperative nell'economia regionale e anche il rafforzamento dei rapporti tra la cooperazione, i soggetti tutti e tutte le altre parti sociali.

Un contributo regionale per sostenere attività di studio e di ricerca sulla cooperazione favorendo una collaborazione stabile tra Agenzia Umbra Ricerche (AUR), Camere di Commercio e Centrali di cooperative, al fine di realizzare studi che possano supportare politiche regionali di programmazione e di intervento per le stesse cooperative, e assicurare agli altri organismi operanti in tale settore la fruibilità di tutte le informazioni relative alle cooperative umbre.

Viene, infine, precisato all'articolo 10 che l'attività di promozione nei mercati dei soggetti operanti nel settore della cooperazione è parte delle politiche regionali in materia di internalizzazione.

Ciò premesso, la II Commissione, nella seduta del 2 settembre, ha esaminato definitivamente la proposta di legge in sede referente, ha espresso parere favorevole a maggioranza sul testo che viene oggi presentato e ha incaricato il sottoscritto di fornire la presente relazione in Aula.



PRESIDENTE. Grazie. Do la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

Abbiamo lavorato in Commissione alla modifica della legge sulla cooperazione, anche se c'è stato un lavoro un po' concitato, perché appunto la Giunta regionale aveva fretta di mandare in Aula questo provvedimento, abbiamo poi convocato d'urgenza una Commissione per il 2 settembre, invece arriviamo solo oggi alla trattazione in Aula.

Io vorrei, innanzitutto, chiarire che il gruppo del PDL ha fatto in passato una battaglia per il riconoscimento della cooperazione quale elemento essenziale – e anche nello Statuto si trova traccia, è stato uno Statuto condiviso su questo punto – per il progresso sociale ed economico della nostra Regione.

Quindi, siccome c'è qualcuno che ancora continua a dire in modo molto superficiale centrodestra contro la cooperazione, centrosinistra a favore della cooperazione; questo è quanto di più sbagliato ci sia.

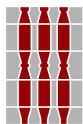
Abbiamo affrontato con questo spirito la modifica della legge e altrettanto la discussione, che alcuni colleghi che c'erano nella precedente legislatura ricorderanno, sulla definizione della legge (tra l'altro qui richiamata) per la competitività delle piccole e medie imprese e anche delle cooperative.

Il punto è quello di garantire una parità di accesso al mondo anche della cooperazione rispetto al mondo dell'industria, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese in generale agli strumenti che la Regione Umbria ha messo, mette e soprattutto metterà in campo.

A questo riguardo vorremmo sollecitare l'Assessore Rossi, delegato per la materia, a portare anche all'attenzione del Consiglio regionale quanto la Giunta regionale sta facendo da questo punto di vista in termini di attuazione di quella legge famosa che ha visto un grosso lavoro sia in Commissione sia in Aula nella precedente legislatura.

Lì si è affermato il principio che le piccole e medie imprese e le cooperative sono un tutt'uno e la Regione le considera fondamentali appunto per lo sviluppo economico della regione stessa.

In quell'occasione, abbiamo definito strumenti che vanno nella direzione di favorire la crescita competitiva non solo delle piccole e medie imprese, ma anche delle imprese cooperative.



Ecco quindi che questa legge, a nostro avviso, tiene forse poco conto, però, di quella che fu una battaglia importante per affermare un principio, che ricordo non era proprio condiviso dal mondo dell'impresa, soprattutto dal mondo della grande impresa, e su questo noi pensiamo che però si debba andare avanti non facendo sì che il mondo della cooperazione ritorni in una nicchia assistita. Noi vorremmo che il mondo della cooperazione, in questo ascoltato di più dalla Regione, andasse nella direzione del mercato.

Noi abbiamo più volte detto che è ora che anche il mondo della cooperazione – e il mondo della cooperazione lo ribadisce ogni volta, e questo ci fa enormemente piacere – vada a stare sul mercato e non sia un mondo assistito, anche se capiamo perfettamente che alcune peculiarità ci sono e che, per certi versi, specialmente sulla cooperazione sociale, questo è un discorso che non va affrontato in modo superficiale.

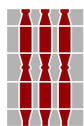
Fin qui, quindi, non ci sarebbe molto da dire, perché fa fede il nostro atteggiamento tenuto in occasione di quel dibattito.

Ma, scorrendo la legge che abbiamo davanti, ci sono delle cose che destano in noi delle pesanti perplessità.

Innanzitutto, l'articolo 4, quello del finanziamento alle centrali cooperative. Qui la legge, sostanzialmente, non cambia e si tiene in piedi l'articolato di una legge, della legge regionale del '97.

Qui ci viene il primo dubbio forte che sottoponiamo all'Aula del Consiglio regionale: noi abbiamo come Regione (almeno così ci risulta) tagliato tutti i finanziamenti diretti pubblici alle associazioni di categoria agricole, artigiane e quant'altro, non dicendo – mi pare sia stata questa la motivazione – la Commissione Europea tra l'altro impediva, anche volendolo, di andare avanti con questo atteggiamento un po' assistenzialista, diciamoci la verità. Qui, invece, per la cooperazione viene riproposto, cioè ritroviamo in questa legge la conferma del finanziamento diretto alle centrali cooperative per il funzionamento delle centrali cooperative, non delle cooperative. Su questo abbiamo espresso perplessità in Commissione e continuiamo a esprimerle in Aula.

Ci sembra che ci siano trattamenti diversi tra le imprese agricole, artigiane in particolare, non parliamo delle industriali, e le imprese invece, i rappresentanti, diciamo così, delle imprese cooperative, e quindi su questo lo stanziamento non è irrilevante, perché è 91.000



euro, e ci desta appunto delle perplessità e le desta anche ad altri soggetti che si sono visti tagliare finanziamenti diretti alla propria associazione in virtù di questo ragionamento sulla legislazione europea.

Non vorremmo che ci fossero trattamenti diversi per il mondo della cooperazione e il mondo dell'artigianato e dell'agricoltura che non è in minore difficoltà, come tutti in quest'Aula sappiamo bene.

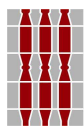
Un'altra cosa che ci desta grandissima perplessità è questo finanziamento per lo studio e la ricerca. Noi abbiamo un contesto in cui dovremmo cercare di limitare al massimo le spese per studi e ricerca. Questo mi pare che a livello nazionale sia un po'..., ormai non lo mette più in discussione nessuno, invece qui in Umbria su questa legge andiamo in controtendenza su questo punto, proprio perché si definisce uno stanziamento, nemmeno tanto irrilevante, di 51.000 euro per un non meglio specificato studio/approfondimento sullo sviluppo della cooperazione, su dove va la cooperazione.

Su queste cose già c'è molto, tra l'altro, nella legge sullo sviluppo delle piccole e medie imprese e anche della cooperazione perché non vorremmo che ci fosse uno studio sulla cooperazione e non uno magari sull'artigianato o sull'agricoltura.

Penso che noi abbiamo tutti gli strumenti necessari ad approfondire questa materia con i nostri servizi e con i nostri uffici della Giunta regionale e non abbiamo bisogno di fare un finanziamento di cinquantamila euro e passa all'AUR, sostanzialmente, che gestirà questa questione insieme alle centrali cooperative, così sta scritto appunto nella legge.

Capiamo perfettamente che siamo di fronte non a chissà quale provvedimento che sconvolge il futuro della nostra regione, ma siccome dalla Giunta regionale non arrivano atti, e questo è l'unico che arriva, insomma, ci preoccupa, non vorremmo che appunto fosse un modo per creare una corsia preferenziale, quando avevamo deciso, nella passata legislatura, invece, di mettere da parte, ma su richiesta del mondo cooperativo sano, la ghetizzazione nel mondo della cooperazione e invece trattarlo come trattiamo tutto il resto del mondo delle attività produttive.

Per il resto, diciamoci la verità, francamente, – la relazione di Luca Barberini ha già detto alcune cose – noi pensiamo che questo sia un settore che assolutamente va aiutato: in questo senso benissimo puntare sull'aggregazione, puntare sul rafforzamento degli istituti di garanzia per i fidi, benissimo anche la riduzione dei componenti della Consulta da sei a



tre perché le consulte tanto numerose non servono assolutamente a nulla.

Ci sono degli aspetti che chiaramente condividiamo e non potrebbe essere altrimenti, anche sulle questioni di principio enunciate sulla legge regionale c'è appunto una condivisione; perché, come dicevo all'inizio, da parte nostra c'è la considerazione di un mondo che occupa parecchie persone e purtroppo persone che altrimenti non troverebbero lavoro nelle imprese cosiddette "*profit*".

Quello che ci desta molte preoccupazioni è queste cose che ho detto, questi stanziamenti che, attenzione, raggiungono quasi la metà dello stanziamento di tutta la legge regionale che andiamo a discutere, perché appunto parliamo di circa 170.000 euro solo per finanziamento alle centrali cooperative e lo studio dell'AUR, a fronte di 230.000 euro che vengono destinati a invece direttamente alle cooperative per il finanziamento dei consorzi di garanzia fidi.

Noi auspichiamo che durante il dibattito ci sia una riflessione in più e poi, forse, forse, sarebbe pure utile fare un approfondimento in più, magari anche ritornando in Commissione, lo dico al Presidente. Io sono convinto che questa legge si possa ulteriormente migliorare, anche coordinandola meglio e di più con la legge, ripeto, per la competitività delle piccole e medie imprese.

Non vorremmo – l'abbiamo detto in Commissione – che si ritornasse al vecchio vizio per cui il Consiglio regionale deve semplicemente ratificare in brevissimo tempo, contraendo al massimo il dibattito, quello che arriva dalla Giunta regionale.

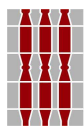
Questa riflessione la lascio al Consiglio regionale e valuteremo nell'ambito del dibattito come è meglio procedere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io non ho nessuno iscritto a parlare. Posso raccogliere la sua proposta, metterla a conoscenza dell'Aula e far sì che sia l'Aula a decidere rispetto alla sua richiesta.

Se non ci sono iscritti a parlare... Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Per esprimere anche quella che sarà la mia dichiarazione di voto. Condivido le parole del collega Capogruppo del PDL Nevi.



Credo che il mondo delle cooperative sia un mondo importante per la nostra Umbria, però questo disegno di legge sarebbe stato valido solamente se si fosse limitato a restringere e ad abbassare il numero dei membri della Consulta.

Per il resto, credo invece che ci troviamo davanti a uno schiaffo in faccia vero e proprio al mondo della piccola e media impresa della nostra Umbria, a chi rischia in proprio tutti i giorni, tutte le mattine, con il proprio capitale.

La piccola e media impresa riceve con questo disegno di legge uno schiaffo in faccia di cui secondo noi non c'è assolutamente bisogno. Per noi questo disegno di legge è una porcata che viene fatta nei confronti delle nostre piccole e medie imprese. Segna, purtroppo, un brutto confine tra chi è sotto l'ala protettrice del partito di maggioranza e chi invece purtroppo tutti i giorni deve fare i conti con la crisi.

Ricordo, tra l'altro, che noi qui ci siamo trovati con la maggioranza che ha voluto intervenire per forza sui restringimenti che il Governo faceva con la finanziaria, sulle diminuzioni di cui la Regione Umbria era beneficiaria da parte della manovra finanziaria.

Oggi ci troviamo di fronte a uno stanziamento – e guardo quello che mi salta prima agli occhi, ma che salterà poi agli occhi di tutta l'opinione pubblica – di cinquantamila euro per attività di studio di cui non c'è alcun bisogno e servono solamente, secondo noi, a continuare a dare poltrone e ad avere dei ritorni dal punto di vista dei voti al momento delle elezioni.

Noi siamo totalmente contro quello che consideriamo un disegno di legge che è uno schiaffo in faccia a tutta la piccola e media impresa e a chi rischia in proprio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni. Prima di passare la parola alla Giunta, ricordo che da parte del Capogruppo della minoranza c'era la richiesta di rinviare l'atto in Commissione. Credo che tale proposta non sia stata accolta da nessun consigliere, quindi do la parola alla Giunta, grazie. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*)

Grazie, Presidente, cercherò anch'io di raccogliere il suo invito ed essere estremamente breve, solo per dare alcune spiegazioni e informazioni in merito a questa legge, soprattutto



in relazione agli interventi che ci sono stati.

Intanto, ringrazio il collega Barberini per la puntuale relazione di maggioranza, perché mi permette di non dilungarmi sull'articolato della legge.

Io ricordo solo al Consiglio regionale che fin dal DAP del 2007 noi parliamo della necessità della rivisitazione della legge 24 del 1997. Tutto questo è stato ribadito nei DAP successivi fino al DAP del 2010, cioè dell'anno in corso. Come ricordo che gli stanziamenti finanziari dell'attuale legge, quelli che sono stati puntualmente ricordati dai colleghi che sono intervenuti, sono già previsti a bilancio 2010, come ho avuto modo di ricordare in Commissione: il bilancio del 2010 ha previsto appunto gli stanziamenti, anche quelli cui si fa riferimento.

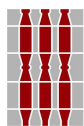
La rivisitazione dell'articolato della legge 24, che questa Giunta regionale di fatto ha ereditato dalla precedente, è il frutto di un confronto che è stato riconfermato, ovviamente, prima di porre all'attenzione del Consiglio regionale le modifiche, che la relazione di maggioranza ricordava, e che sono state confermate, appunto, come modifiche utili al sostegno all'impresa cooperativa.

Comprendo e condivido anche le sollecitazioni che vengono dalla relazione di minoranza rispetto all'attenzione al mondo dell'impresa, ma quello che non mi convince è questa divaricazione tra mondo dell'impresa cooperativa e mondo dell'impresa non cooperativa.

Questo provvedimento legislativo rientra come primo atto della Giunta regionale, come ricordava Nevi, nel solco delle indicazioni che noi abbiamo voluto porre, anche nelle dichiarazioni programmatiche, cioè della necessità che nella nostra regione si vada rapidamente alla rivisitazione di una serie di leggi regionali, proprio per venire incontro alle necessità delle imprese nel loro complesso.

Sta qui l'idea, appunto, come più volte abbiamo ribadito e com'è indicato nelle linee programmatiche, di rivisitare la legge 5 sull'artigianato, la legge 12 del '95 per il supporto allo *start-up* alle imprese innovative e la legge 12 del '97 in materia di incentivazione al commercio, così come la legge 24 del '97 per la cooperazione.

È un insieme di provvedimenti legislativi che noi riteniamo datati e che quindi vanno riarticolati in funzione delle esigenze delle imprese complessivamente intese e questo primo atto, con quelle modifiche che sono state ricordate, ovviamente, che trova coerenza finanziaria nel bilancio 2010, e non si tratta di dedicare risorse a nessuno, men che meno



all'AUR, perché l'attività di ricerca verrà svolta congiuntamente dall'AUR, dalle Centrali cooperative e dalle Camere di Commercio, e io credo sia utile che il Consiglio regionale non sottovaluti questo aspetto, come credo che non vada mai sottovalutata l'attività di studio e di ricerca.

Tra l'altro, è una sollecitazione che è venuta da tutto il mondo cooperativo, tutto, nessuno escluso, e credo che la Giunta regionale abbia fatto bene ad accogliere questa sollecitazione, ovviamente all'interno dei confini finanziari indicati dal bilancio 2010, né un euro di più né un euro di meno. Questo è facilmente, ovviamente, documentabile.

Stanno qui, insomma, le ragioni che ci hanno spinto anche sì ad accelerare i tempi di una questione che da troppo tempo, a nostro parere, giaceva sul tavolo di concertazione e che è stato un primo segnale, come saranno segnali nel solco di quello che ho detto a sostegno delle imprese le modifiche legislative che ho ricordato poc'anzi.

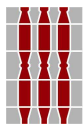
Credo che nell'articolato e nella rivisitazione dell'articolato non ci sia nessun privilegio, c'è la consapevolezza anche di quei numeri che sono stati citati nella relazione di maggioranza del collega Barberini, e della necessità di mettere a disposizione dell'impresa cooperativa quelle modifiche necessarie e quell'impianto legislativo, che è così condiviso da tutto il mondo cooperativo e che possa essere appunto un primo segno, certo non il solo, ovviamente, di sostegno all'impresa complessivamente intesa.

Credo che questa legge sia più rispondente anche alla realtà attuale, interviene tredici anni dopo la stesura e l'approvazione della legge 24 del 1997. E' un fatto che riteniamo importante, come riteniamo importante, ovviamente, che questo Consiglio regionale, fatte le proprie valutazioni e le proprie anche argomentazioni, approvi – noi auspichiamo – questa legge regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Non ho altri interventi, per cui do la parola al Consigliere Segretario De Sio per la lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Grazie. Pregherei i Consiglieri di sedersi, iniziamo la votazione articolo per articolo, grazie. Chi è favorevole all'articolo 1 è pregato di votare. Grazie.



Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

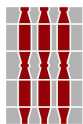
Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, Consiglieri, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego i colleghi votare, aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

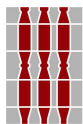
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.



PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.

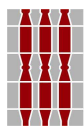
PRESIDENTE. Prego votare, aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.



Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Aperta la votazione. Prego, colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

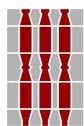
PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Prego votare, grazie.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Aperta la votazione, grazie.

Il Consiglio vota.

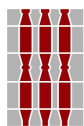
PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo finito l'esame dell'articolato. Se ci sono dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*
Presidente, ancora una volta prendiamo atto. Chiaramente, non pensavamo che venisse accolta la nostra proposta, però, insomma, noi sappiamo bene, Assessore Rossi, che gli stanziamenti sono già previsti nel bilancio 2010, ma vengono modificate le destinazioni della spesa, la posta della spesa, non una, più di una, e in particolare per questa cosa dello studio viene fatto un capitolo di spesa *ad hoc*, cosa che non era prevista nel precedente, ed era previsto invece che cosa? Che gli uffici della Regione, l'assessorato, avrebbero proceduto alla definizione degli studi, della raccolta dati, dell'organizzazione, anche in coordinamento con le camere di commercio, con le centrali cooperative, con tutto il mondo della "ricerca".

Oggi si destinano delle risorse, invece, per questo: per esternalizzare, sostanzialmente, una posta di bilancio e destinarla – come c'è scritto nella legge, poi "*verba volant, scripta manent*" – all'AUR, che insieme alle centrali cooperative definirà questo studio.

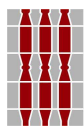


Altra questione che viene modificata è quella dello stanziamento diretto alle centrali cooperative. Ora, noi non contestiamo, e c'era anche prima questo stanziamento diretto, noi contestiamo il fatto che tutti gli stanziamenti diretti, che la Regione erogava alle associazioni agricole e artigiane sono stati cassati, perché addirittura contrari alla legislazione europea e invece lo stanziamento diretto, che prevede il finanziamento alle centrali cooperative, viene posto in essere, viene non cassato, ma mantenuto in essere, e ciò, francamente, è stupefacente, nel senso che dovremmo prendere atto che c'è un trattamento di un tipo per le centrali cooperative e un trattamento di altro tipo per le associazioni di categoria. Pensiamo che siccome, tra l'altro, per le associazioni agricole ci sono anche lì dentro ai loro associati delle imprese cooperative, se è una scelta politica, sia un'autentica scelta che privilegia una parte rispetto alle altre, e questo ci sembra un poco iniquo.

Per questi motivi e anche per il fatto che questa legge è poco coordinata con la legge per la competitività delle imprese e delle imprese cooperative, perché la legge 25 del 2008, che anche noi abbiamo contribuito a migliorare nella stesura iniziale, non prevedeva un coinvolgimento delle imprese cooperative, e invece al comma 3 dell'articolo 4 dice espressamente: "Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Nel definire i destinatari delle politiche previste dalla legge stessa al comma 3 prevede espressamente – e giustamente secondo il nostro punto di vista – che "le imprese cooperative possono usufruire degli interventi diretti a favorire la competitività delle imprese, previsti dall'articolo 3, comma 3, della stessa legge cui si fa rinvio".

Ecco quindi che questa è una legge che da una parte si sovrappone e dall'altra fa una scelta molto precisa, che è quella di mantenere in piedi finanziamenti diretti e dall'altra finanziare uno studio sui dati che evidentemente serve. Insomma, il punto è che andava fatto utilizzando le strutture già in essere, che a nostro avviso sono più che sufficienti, e questi sono soldi, tra l'altro, sottratti alla cooperazione, alle cooperative.

Questo è il punto vero che anche il Consigliere Cirignoni coglieva, cioè: noi qui stiamo togliendo soldi, che potrebbero essere destinati attraverso la legge della competitività delle imprese a sostenere la competitività delle imprese cooperative, e li mettiamo a finanziare uno studio e a finanziare le centrali cooperative in difformità da quello che è stato fatto per le altre associazioni di categoria.



Prendo atto che non c'è stata una risposta, evidentemente non si poteva dare, perché non c'è una motivazione che regge di fronte a un trattamento così diverso, e noi per questo ribadiamo la nostra contrarietà a questa legge e che è stata persa un'occasione, perché c'era assolutamente bisogno di rivedere la legge sulla cooperazione, ma di rivederla in modo completamente diverso e non certo destinando soldi che servono evidentemente ad altra finalità piuttosto che a quella di salvaguardare e aumentare la competitività delle imprese cooperative. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La collega Monacelli, prego.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

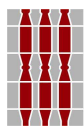
Io credo che si sia partiti con il passo sbagliato. Ritengo che questo Consiglio *in primis* avrebbe dovuto ragionare su un argomento più complesso qual è quello dell'economia, la crisi economica e dunque la questione del lavoro, anziché affrontare il ragionamento dalla coda.

Noi ci stiamo occupando di un settore, di un particolare settore di un argomento più vasto e complesso qual è la crisi economica e le ripercussioni che hanno in questa regione e lo facciamo con i metodi e gli strumenti che sono gli stessi da anni e che nessuno ha il coraggio di porre in discussione.

È questa visione dell'affrontare la problematica in oggetto che non ci convince appieno. Certo, qualcuno potrebbe dire che è meglio un occhio solo nella valle dei ciechi piuttosto che andare senza entrambi, però evidentemente il ragionamento è più complesso.

Se questo Consiglio si fosse riunito per discutere *in primis* tutti i contraccolpi che ci sono sulla vicenda più complessa dell'economia e dunque, in seconda battuta, avesse analizzato anche la legge sulla cooperazione, credo che avremmo fatto un'operazione di giustizia, un'operazione equilibrata. E invece continuare ad affrontare questa problematica con le marce e i meccanismi di sempre ritengo che non sia un'operazione, come dire, logica e di buon senso.

La questione che ha posto l'Assessore, ovviamente, è per addetti ai lavori: il fatto che i soldi non cambino, alla fine della fiera, non è che aggiunge nulla di nuovo, ma nemmeno



aggiunge un elemento nuovo per cercare di affrontare le problematiche in oggetto.

A mio avviso, abbiamo sprecato l'ennesima occasione, sprecato l'ennesima occasione di quel ragionamento che inizialmente il Consigliere Nevi faceva. Tutti abbiamo a cuore il mondo della cooperazione perché i numeri sono importanti, perché oltre 1.573 imprese cooperative in questa regione hanno un loro peso e un loro significato, soprattutto quando ragioniamo in termini di 1.156 imprese cooperative che sono attive.

Ma accanto a questo io dico la partita non finisce qua perché il ragionamento è più complesso, più articolato.

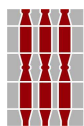
Ve lo siete chiesti come mai oggi, di fronte al fatto che il lavoro non c'è, ci sono delle persone fuori da questa istituzione che continuano a cercare raccomandazioni per andare a lavorare anche nelle cooperative, dove la retribuzione è di 5 euro l'ora?!

La questione del lavoro necessita, sì o no, un approfondimento più attento e opportuno rispetto alle solite pezze calde che in questa occasione, che questa mattinata, questo Consiglio regionale ancora una volta si accinge a fare?

Se la logica è questa, continuiamo ad andare avanti sempre con la marcia inserita a folle, nonostante la discesa e nonostante i freni che rischiano di non funzionare, ma non credo che questo provvedimento possa aiutare in qualche maniera le imprese cooperative a fare quel salto di qualità necessario. Perché, è vero, gli studi servono ma non sono la soluzione a tutto. Nel passato si diceva: quando gli argomenti si vogliono rinviare, si fa una commissione; oggi quando le cose si vogliono mantenere sempre allo stesso *status quo* con il quale sono state affrontate nel passato, si continuano a promuovere azioni che incentivano gli approfondimenti e gli studi. Credo che abbiamo sprecato un'occasione.

Che dire? Il mio voto in questo particolare contesto è quello di dire: va bene, se questo è il contesto, mi adeguo. Il voto sarà di astensione, ma è soltanto una legge che non riesce a risolvere i problemi dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Se non ci sono altri interventi, chiedo ai colleghi di andare ai propri posti per votare l'intera legge. Colleghi, è aperta la votazione. Chi è favorevole prego votare.



Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La legge è approvata. Chiamo l'oggetto 4.

OGGETTO N. 4

PIANO TRIENNALE DEL PATRIMONIO 2010/2012 ADOTTATO DALL'AZIENDA U.S.L. N. 4 CON SEDE IN TERNI - COMUNICAZIONE DI AVVENUTA PRESA D'ATTO - ART. 18 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 COSI' COME SOSTITUITO DALL'ART. 14 DELLA L.R. 14/05/2003, N. 9

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1121 del 26/07/2010

Atti numero: 120 e 120/bis

PRESIDENTE. Relatore Consigliere Dottorini, grazie.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

– Relatore

Il piano triennale del patrimonio 2010/2012 dell'Azienda U.S.L. n. 4 con sede in Terni è sottoposto a questa Assemblea ai fini del solo esame.

Ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 14/97, così come sostituito dall'articolo 14 della legge regionale 9/2003, le Aziende sanitarie adottato il piano triennale del patrimonio il quale individua:

- a) i beni destinati o da destinare all'erogazione di servizi e a sede degli uffici;
- b) i beni utilizzati per finalità di pubblico interesse da enti pubblici o privati senza scopo di lucro in virtù di accordi di programma o convenzioni;



- c) i beni destinati o da destinare alla produzione di reddito con l'indicazione dei proventi conseguiti o conseguibili nonché delle azioni che si intendono intraprendere per ottimizzare la redditività degli stessi;
- d) i beni destinati a sedi di ufficio o servizi dei quali si prevede la dismissione dall'uso nel triennio con l'indicazione dell'ipotesi di riutilizzo;
- e) i beni che si intendono alienare nel triennio, ivi compresi quelli destinati a sedi di ufficio o servizi di cui si prevede la dismissione dall'uso, indicando i tempi di alienazione e la destinazione dei proventi.

Il piano adottato con decisione amministrativa del Direttore Generale n. 881 del 1° giugno 2010 dell'Azienda U.S.L. n. 4 diventa efficace con la comunicazione all'azienda dell'avvenuta presa d'atto da parte della Giunta regionale.

Il piano di utilizzo del patrimonio, degli investimenti e dei proventi è stato trasmesso al Consiglio corredato della presa d'atto da parte della Giunta regionale ed esaminato dalla I Commissione nella seduta dell'8 settembre 2010, la quale, non avendo osservazioni da formulare, ha deciso all'unanimità di trasmetterlo al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Dichiaro conclusa la trattazione dell'argomento come presa d'atto e passo a chiamare l'oggetto n. 52.

OGGETTO N. 52

ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 11/01/2000, N. 3 (NORME IN MATERIA DI COMUNICAZIONE E DI EMITTENZA RADIOTELEVISIVA LOCALE E ISTITUZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.))

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

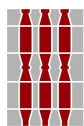
Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Atti numero: 143 e 143/bis

PRESIDENTE. Ricordo che la I Commissione ha deliberato l'atto in forma redigente,



dunque non sono ammessi emendamenti. Do la parola sempre al Consigliere Dottorini per la relazione, grazie.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)
– Relatore

L'atto che oggi è sottoposto all'esame del Consiglio regionale è finalizzato ad apportare modifica alla legge 3/2000 concernente "Norme in materia di comunicazione ed emittenza radiotelevisiva locale e istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.)".

Com'è noto, il Co.Re.Com. svolge importanti funzioni in tema di promozione della comunicazione istituzionale, favorendo ampia espressione delle esigenze della società umbra, promuovendo il pluralismo informativo, la qualificazione e valorizzazione delle imprese di comunicazione radiotelevisiva locale aventi sede nella regione, nonché la formazione delle diverse figure professionali.

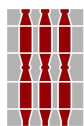
D'altra parte, la corretta informazione da parte dei mezzi di comunicazione, quali la stampa, il sistema editoriale, le agenzie di informazione, l'emittenza radiofonica e televisiva e la comunicazione ai cittadini rappresentano obiettivi imprescindibili di una società che fa della comunicazione uno dei pilastri della propria democrazia.

In tale contesto il Co.Re.Com. è stato inquadrato dalla legislazione regionale quale organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e di consulenza della Regione in materia di comunicazioni.

L'esigenza di giungere a una riforma del Co.Re.Com. è maturata in sede alla I Commissione nel momento in cui questa si è trovata a prendere in esame il programma di attività del comitato per l'anno 2010.

In tale sede si è avuto modo di ragionare sul budget annuale a carico del Consiglio regionale per il funzionamento del comitato, e si è avuto modo di farlo considerando un contesto generale caratterizzato dalla necessità inderogabile di riduzione della spesa pubblica. È chiaro a tutti, d'altronde, che ci attende una stagione di contenimento dei costi del sistema regionale, anche per far fronte alla riduzione significativa delle risorse disponibili in seguito alla grave crisi socio-economica che stiamo vivendo.

Tutti dobbiamo fare la nostra parte e avere il coraggio di inoltrarci nella selva degli enti



subregionali per effettuare dei tagli reali.

Dall'analisi accurata del bilancio del Co.Re.Com. emergono gli elementi che maggiormente incidono sul costo complessivo dell'ente.

In particolare, è opportuno sottolineare che le risorse necessarie per indennità, rimborsi e missione dei membri del comitato rappresentano circa il 60 per cento del bilancio totale.

Un ulteriore elemento, che non permette un corretto controllo dei costi, è rappresentato dallo svolgimento delle funzioni delegate al Co.Re.Com. dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per le quali l'Autorità stessa assegna delle risorse. Il problema è che l'esercizio di tali funzioni genera spesso costi maggiori rispetto alle risorse stanziare dall'Autorità. Questo comporta la necessità da parte della Regione di integrare con risorse proprie la dotazione complessiva.

Alla luce di tali considerazioni, la proposta di legge oggi in discussione agisce principalmente su questi due aspetti: da un lato, mira a una significativa riduzione delle indennità per i ruoli apicali; dall'altro, cerca di definire meglio le modalità e le risorse per lo svolgimento delle funzioni delegate.

Per quanto riguarda le indennità è opportuno ricordare che il Co.Re.Com. è composto da quattro membri più il Presidente. Tutti percepiscono un'indennità di funzione e rimborsi parametrati a quelli dei consiglieri regionali.

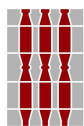
In particolare, attualmente, l'indennità del Presidente del Co.Re.Com. è pari al 60 per cento di quella dei consiglieri regionali, mentre l'indennità degli altri membri del comitato è pari al 20 per cento.

La Commissione ha ritenuto di dover perseguire una linea di rigore ed equità, una linea che ci impone di parametrare indennità e compensi ai livelli di responsabilità e alle funzioni realmente svolte.

Per questo motivo la proposta che oggi siamo a discutere prevede che il Presidente del Co.Re.Com. percepisca un'indennità pari al 25 per cento di quella dei consiglieri regionali, ad oggi come detto è pari al 60 per cento; mentre per gli altri membri l'indennità viene fissata al 10 per cento rispetto a quelli dei consiglieri regionali, oggi è al 20 per cento.

Si tratta, com'è facile constatare, di un taglio significativo pari a circa il 60 per cento per quanto riguarda il Presidente e di un dimezzamento per gli altri membri.

Di fatto, ci apprestiamo a dare il via libera a un intervento che consentirà risparmi per circa



140.000 euro anni, questo solo per i ruoli apicali.

E' importante sottolineare che tali misure saranno immediatamente operative alla data di entrata in vigore della legge.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle funzioni delegate dall'Autorità nazionale la proposta che noi stiamo esaminando ribadisce che l'esercizio di tali funzioni è subordinato alla stipula di apposite convenzioni sottoscritte dal Presidente dell'Autorità, dal Presidente del Consiglio regionale e dal Presidente del Comitato.

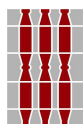
Inoltre, prevede che nelle convenzioni siano specificate le singole funzioni delegate nonché le necessarie risorse assegnate e trasferite dall'Autorità per il loro adeguato esercizio. In questo modo si potrà limitare la necessità del ricorso a risorse regionali garantendo che i costi legati allo svolgimento delle funzioni delegate siano coperti dalle risorse stanziare appositamente dall'Autorità.

Ciò che invece la legge non può normare sono, come comprensibile, le spese generali di gestione quali affitto, utenze e personale assegnato, la definizione delle quali dipende dalla corretta gestione amministrativa del comitato. La Commissione, tuttavia, ha valutato che sarebbe opportuno collocare la sede del Co.Re.Com. in immobili meno onerosi, ma comunque adeguati per lo svolgimento delle funzioni delegate.

Infine, vorrei sottolineare un ulteriore aspetto significativo di questa proposta di legge.

Il Presidente del Co.Re.Com. è stato finora eletto dal Consiglio regionale su proposta del Presidente della Giunta regionale, i quattro membri sono altresì eletti dal Consiglio regionale. La proposta di legge ha lo scopo di fare del Consiglio regionale la sede unica di scelta del Presidente, senza alcuna proposta vincolante da parte del Presidente della Giunta regionale. Appare, infatti, più opportuno, data la natura dell'ente in questione, che sia il Consiglio regionale, in piena autonomia e indipendenza, a individuare la composizione del comitato. Non si è ritenuto perciò opportuno che fosse il Governo della Regione a esprimere indicazioni in merito alla composizione di un ente che deve svolgere il monitoraggio su ogni forma di comunicazione di interesse regionale e deve quindi garantire il massimo pluralismo.

Sono pertanto state individuate diverse modalità per l'elezione del Presidente e dei membri del comitato così da garantire la necessaria autonomia al Consiglio regionale e, allo stesso tempo, il necessario rispetto delle esigenze di pluralismo che la delicata



funzione del Co.Re.Com. richiede. La proposta prevede un'elezione in due fasi: con una prima votazione il Consiglio regionale elegge cinque membri del Co.Re.Com.; immediatamente dopo l'elezione dei componenti del comitato il Consiglio regionale procede all'elezione tra di essi del Presidente del comitato.

In conclusione, ritengo che con l'approvazione di questo atto si proceda nella giusta direzione con un primo chiaro segnale di razionalizzazione e dell'intenzione di conseguire una generale e sostanziale riduzione dei costi dell'apparato pubblico proprio a cominciare dall'adeguamento delle indennità e dei compensi dei membri dei vari enti regionali.

Un primo segnale che apre la strada a un intervento sistematico di adeguamento dei costi di funzionamento anche per tutti gli altri enti di emanazione regionale.

Vorrei sottolineare, infine, la determinazione che ha portato la I Commissione a una lunga e ponderata riflessione sulle funzioni, sulle indennità e sull'esigenza di contenimento della spesa pubblica, anche per rispondere alla necessità di razionalizzazione e riorganizzazione degli apparati pubblici.

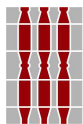
È diventata ormai un'abitudine sentir parlare di abbattimento di costi della politica, rigore nella spesa pubblica, taglio degli enti intermedi e delle consulenze. In molti sottolineano la necessità di inoltrarsi con serietà e equilibrio in quella selva di agenzie, enti intermedi e partecipate che negli anni hanno appesantito gli apparati e le finanze della Regione.

La I Commissione, nella sua interezza, in questo ha dimostrato coerenza e vera volontà riformatrice sapendo farsi interprete di un nuovo modo di agire: più responsabile, più intransigente, più europeo, verrebbe da dire.

Per questo da Presidente della I Commissione posso dire di essere molto soddisfatto del segnale che questo Consiglio si appresta a dare ai cittadini e alle istituzioni dell'Umbria, dimostrando di saper prendere sul serio la necessità di riduzione dei costi degli enti pubblici e mettendo in atto uno sforzo importante e condiviso, in particolare per rendere l'attività del Co.Re.Com. efficace e improntata al massimo contenimento delle spese.

A questo proposito voglio ringraziare tutti i membri della I Commissione per l'importante lavoro svolto che ci ha permesso di arrivare a un testo pienamente condiviso e che sente interpretare una comune intenzione.

Rimane solo da dire che la I Commissione, nella seduta del 22 settembre scorso, ha approvato all'unanimità, in sede redigente, l'atto così come emendato in sede di



Commissione, indicando come Relatore il sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Se non ci sono dichiarazioni di voto, per cui passerei alla votazione. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto, grazie. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Chiusa la votazione.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato. La seduta è chiusa. Chiedo ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza di fermarsi per la riunione.

La seduta termina alle ore 11.41.